



@ Smoke-free movie

Con riferimento alla lettera pubblicata nei mesi scorsi dal quotidiano "la Repubblica" e firmata da noti registi cinematografici, sceneggiatori e scrittori italiani in risposta alla proposta del Ministro della Salute Lorenzin di discutere la possibilità di contenere le scene di fumo nei film di nuova produzione, come operatori sanitari impegnati nella cura del tabagismo ci sentiamo di dover puntualizzare alcune affermazioni e prese di posizione.

È vero, loro fanno il loro lavoro, cioè scrivere storie e sceneggiature. Noi facciamo il nostro, quello del medici, la cui missione è quella di promuovere la salute comunque e dovunque. È vero che la libertà di espressione comporta la totale autonomia nella creazione di personaggi che possano anche fumare più volte nel corso di una storia, ma è anche vero che in molte opere la figura del fumatore è vista come "positiva" o associata a situazioni piacevolmente riproducibili ed alla portata di tutti, od ancora a situazioni di angoscia cui le sigarette danno rimedio. Inoltre, in diversi casi, le scene di fumo non sono funzionali al disegno del personaggio che usa la sigaretta, sono cioè "extradiegetiche" per usare un termine caro ai cinefili. In altre parole, molte di queste scene potrebbero essere tranquillamente evitate senza snaturare il senso di una storia od alterare significativamente il tratteggio di un personaggio. Posto ciò, è ormai acclarato da decenni che il fumo è un killer micidiale (oltre 6 milioni di morti all'anno nel mondo) anche quando è passivo e che, nonostante le politiche di contrasto al tabagismo, tale dipendenza è ancora molto diffusa nel mondo. Il cinema è indubbiamente un potentissimo mezzo di comunicazione e di induzione, esistono recenti studi epidemiologici indipendenti che dimostrano come la frequenza e la presenza eccessiva di scene inerenti l'uso delle sigarette in determinate condizioni di "appetibilità" possano indurre, al di là di ogni ragionevole dubbio, adulti e giovani adulti predisposti nonché adolescenti e preadolescenti di età compresa tra gli 11 ed i 13 anni, ad iniziare a fumare oppure a trasformare la loro fase di "sperimentazione" in quella di fumatore abituale. Se è vero che un Bogart privato della sigaretta non avrebbe avuto lo stesso impatto visivo e la stessa "completezza" nell'immaginario dello spettatore quando interpretò Rick, o Marlowe e Mickey Rourke non sarebbero stati così straordinariamente nella parte in films come "Angel Heart" o "9 settimane e mezzo", quante centinaia di migliaia di persone si sono ammalate o sono morte per danni correlati al fumo, magari ispirati inconsapevolmente a loro od a mille altri personaggi mitizzati anche per il loro rapporto con la sigaretta?

Anche agli inizi degli anni '50 si minimizzava il problema e si diceva che le correlazioni tra tabacco e malattie erano solo coincidenti. Poi sono arrivati i dati oggettivi. Richiedere a degli Artisti di autoresponsabilizzarsi e di utilizzare il buon senso non equivale ad imbavagliare la libertà di espressione e paragonare questo argomento ai fatti di Parigi, come hanno fatto i firmatari della lettera a cui ci riferiamo, ci sembra (per usare un eufemismo) per lo meno "improprio". Pertanto concordo con il Ministro Lorenzin perché anche nella creazione artistica non si perda il senso della misura o (se volete) la misura del buon senso. Affermare che "se lo riterrete necessario continuerete ad inondare gli schermi di nuvole di fumo" (sic!) non suona tanto come la

rivendicazione di una libertà ma piuttosto come una provocazione. È vero che l'arte ha solo il dovere di esprimersi e non quello di educare ma non ha neanche il compito di "dis-educare", contribuendo in alcuni casi alla promozione di comportamenti e stili di vita che impattano negativamente sulla salute pubblica.

Cordialmente
Giovanni Pistone, Liborio Cammarata
ASL di Novara

RISPOSTA

Ho già redatto un editoriale su questo tema. Il problema è di grande considerazione al punto che persino in Cina la lotta al tabacco si è indirizzata anche al cinema. Pechino ha dichiarato che le frequenti scene di fumo in film e fiction televisive non sono in accordo con la posizione della Cina sul controllo del tabacco e traggono in inganno il pubblico, specialmente i giovani. Secondo un sondaggio nelle scuole di Pechino, un terzo degli 11 mila adolescenti intervistati ha detto di voler provare a fumare dopo aver visto un attore che si accendeva una sigaretta in un film.

Giacomo Mangiaracina ✉ direttore@tabaccologia.it

@ Nicotina da gateway a pusher

Caro Direttore di Tabaccologia, occupandomi di dipendenze, di nicotina e suoi rapporti con le altre sostanze, dagli ultimissimi dati di letteratura scientifica comincio a notare come il tabacco e la nicotina si collocano in una dimensione misconosciuta e quasi mai affrontata prima.

Ciò mi porta alla considerazione che occorre davvero interrogarci sulle cose che in una moderna e speculativa tabaccologia andrebbero affrontate con priorità e le lotte che vogliamo davvero intraprendere. Io personalmente vedo una situazione ben lontana dall'essere ottimistica, perché mai come nel campo della tabaccologia, il gap tra ciò che gli studi scientifici pongono alla luce del sole e la traduzione delle scoperte scientifiche nella pratica clinica, in prevenzione e in politica sanitaria, sia davvero mostruoso e praticamente, al momento, incolmabile. Più la studiamo, più ci accorgiamo che la nicotina sia non solo una **gateway drug** ma un **vero e proprio pusher**. Essa va a braccetto con ogni comportamento compulsivo sia esso per sostanze psicoattive che per comportamenti come il gioco d'azzardo, il sesso compulsivo, il mangiare compulsivo, etc. etc. fino a poter affermare la sua stretta correlazione con la maggior parte delle patologie psichiatriche oggi conosciute. La nicotina rafforza ognuno di questi comportamenti, rende difficoltosa la cura, e molto probabile la ricaduta. Altre associazioni provengono da studi su adolescenti e giovani: il tabacco (nicotina), specie quando è insieme all'alcol è associato con il sesso non protetto, con la promiscuità, con il fallimento scolastico, con l'esordio della depressione adolescenziale, oltre alla iniziazione alle altre droghe come cannabis, cocaina etc. Ma l'associazione più micidiale che fa i maggiori danni in assoluto è quella tra nicotina... e tabacco!

Purtroppo però, la realtà della presa in carico è permissiva nei confronti della nicotina, si permette a medici, infermieri, psicologi e pazienti di fumare nei SerT e servizi di Salute Mentale, nei reparti di psichiatria (qualcuno dice per aumentare la compliance tra operatori e pazienti!). Si fuma nei luoghi (o nelle vicinanze..), dove si beve, si gioca d'azzardo, e si consuma droga. A breve uscirà, con la sua legalizzazione il problema cannabis, che aggiungerà danno a beffa. Le stesse e-cig che sono viste da un certo punto di vista come la soluzione principe per "la riduzione del danno per il tabacco", che peraltro energicamente condivido, possono essere "mal utilizzate" ed adattate al consumo di cannabis e perfino eroina (cosa che sta già succedendo!) consolidando in qualche modo il connubio nicotina-sostanze d'abuso. Al momento non ho una proposta che possa risolvere questo problema ma sicuramente la corretta informazione e formazione, utilizzando in primis il prezioso strumento della nostra rivista Tabaccologia e cogliendo l'opportunità almeno dei congressi nazionali della SITAB, potrebbe aiutarci ad iniziare a colmare questo gap culturale e politico.

Un saluto

Daniel L. Amram

Ambulatorio tabaccologico, ASL 5 - Zona Valdera, Pisa

RISPOSTA

La lettera pone il problema e suggerisce anche soluzioni. I problemi Fumo-correlati sono anche questi. Il consumo di tabacco merita le peggiori espressioni che si possano usare per il danno che crea e ha creato all'umanità. Proctor lo ha definito golden holocaust¹, olocausto dorato, dove si creano imperi economici seminando sofferenza, dolore e morte. Sebbene si preferisca parlare di dipendenza "dal Tabacco" per esprimere la complessità del tabagismo, il problema "Nicotina" è incluso. Durante una diretta su Sky chiesi ad un avvocato che rappresentava le compagnie del tabacco perché non si fabbricassero prodotti con tabacco senza nicotina. Rispose seriamente: "Perché sarebbe un tabacco Ogm e farebbe male alla salute". Ce la vogliono eccome. E si sarebbero giocati il tutto per tutto pur di potenziarne l'effetto sull'organismo umano come fecero ammoniacando la nicotina.

Giacomo Mangiaracina ✉ direttore@tabaccologia.it

Bibliografia

1. <http://mh.bmj.com/content/38/2/120.extract>

SITAB
Italy

save the date

Grado
Grand Hotel
Astoria

Segreteria Organizzativa
e Provider ECM

idee in salute **TRIO**

per informazioni:
info@victoryproject.it

XI Congresso Nazionale
Società Italiana di Tabaccologia

15 e 16 ottobre 2015
TABAGISMO

PATOLOGIE
E RIDUZIONE
DEL RISCHIO